Édouard Glissant avec Alexandre Leupin, *Les entretiens de Baton Rouge*

Carminella Biondi

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/8407>

DOI: ERREUR PDO dans /localdata/www-bin/Core/Core/Db/Db.class.php L.34 : SQLSTATE[HY000]

[2006] MySQL server has gone away

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 mai 2009

Paginazione: 220-221

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Carminella Biondi, «Édouard Glissant avec Alexandre Leupin, *Les entretiens de Baton Rouge*», *Studi Francesi* [Online], 157 (LIII | I) | 2009, online dal 30 novembre 2015, consultato il 08 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/8407> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.8407>

Questo documento è stato generato automaticamente il 8 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Édouard Glissant avec Alexandre Leupin, *Les entretiens de Baton Rouge*

Carminella Biondi

NOTIZIA

ÉDOUARD GLISSANT avec ALEXANDRE LEUPIN, *Les entretiens de Baton Rouge*, Paris, Gallimard, 2008, pp. 169.

- 1 Il volume propone una scelta di dialoghi tra Alexandre Dupin e Édouard Glissant, registrati nel corso di un anno, tra il 1990 e 1991, quando lo scrittore risiedeva a Baton Rouge e insegnava all'Université d'État de Louisiane (LSU). Ci si potrà chiedere che senso ha dare alle stampe degli "entretiens" ormai vecchi di diciotto anni, dopo che sia l'intervistatore che lo scrittore hanno pubblicato tante opere e hanno pertanto avuto modo di esplicitare in maniera più organica il loro pensiero. Ma i motivi di interesse non sono pochi e due primeggiano tra gli altri. Innanzitutto la formazione dell'intervistatore, un medievista, e il conseguente tema, sia pure non condizionante, proposto: «L'approche du Moyen Âge européen». Un tema che, passato al vaglio di uno scrittore che porta nel suo bagaglio culturale l'esperienza della colonizzazione e una lunga riflessione sugli esiti della mondializzazione, produce una lettura assolutamente inedita, come ben sintetizza la quarta di copertina, firmata da Glissant stesso: «Je ne considérais cette époque, difficilement limitable ou définissable, ni comme une résultante des temps impériaux évanouis, ni comme une préface à des Renaissances futures, mais comme un drame en soi que je n'hésitais pas à rapprocher de ces épisodes encore coloniaux que tant de peuples vivent aujourd'hui: les pensées de la multiplicité vaincues par les pensées de système». Affermazione che non lascia dubbi sulla novità dell'approccio glissantiano al Medioevo europeo, e, per converso, sull'importanza della rivisitazione di questo periodo storico per la comprensione della nostra epoca. Si tratta di una lettura speculare che, grazie ad un percorso complesso attraverso tempi e luoghi molteplici, smonta vecchi e nuovi stereotipi sul nostro passato e sul presente del mondo. Molti passi dei vari *entretiens* sono allo stesso tempo spiazzanti e illuminanti

per un lettore occidentale che non ha più la voglia o la capacità di infrangere comode cristallizzazioni del sapere. Ma al di là dell'interesse costituito dal tema proposto dall'intervistatore, che invita a una rilettura del passato, quello che è straordinario per il lettore e lo studioso di Glissant – che all'epoca aveva appena pubblicato *Poétique de la Relation* – è ritrovare *in nuce* in questi colloqui, allo stato di elaborazione e quindi di ricerca, tutta la materia che sarà sviluppata negli scritti di poetica e di saggistica negli anni a venire: *Introduction à une poétique du Divers* (1995), *Faulkner, Mississippi* (1996), *Traité du Tout-monde* (1997), *La Cohée du Lamentin* (2005), *Une Nouvelle région du monde* (2006), *Quand les murs tombent. L'identité nationale hors-la-loi?* (avec Chamoiseau), 2007.

- 2 Il volume raccoglie otto *entretiens*, per ciascuno dei quali l'intervistatore ha scelto come titolo una frase incisiva di Glissant: il volume si apre con *L'universel n'a pas de langue* e si conclude con *Multiplier à l'infini l'existence des langues*. Un *incipit* e un *explicit* che indicano bene quanto sia cruciale il tema della lingua per Glissant, perché la lingua è lo strumento base di quella "poetica della relazione" che costituisce la struttura portante della sua riflessione critica e della sua opera di scrittore. L'importanza dell'attenzione che si deve prestare ai fenomeni linguistici per la comprensione della nostra epoca è più volte ribadita da Glissant e trova la sua sintesi in un passo del quarto *entretien*, che ha per oggetto l'epica nella sua versione medievale e in quella attuale che Glissant definisce un'epica-mondo: «Les destructurations des langues d'aujourd'hui sont dramatiques, instantanées, foudroyantes. Les évolutions, elles aussi, sont vertigineuses, les inventions sidérantes autant qu'éphémères. Il n'y aura plus lieu de considérer des champs linguistiques comme analysables et prédictibles à discrétion. La linguistique comme science deviendrait peut-être un art: et bientôt les sciences humaines seraient redéployées en Arts de l'humain. Le multiple et l'inextricable entreraient enfin dans la connaissance, comme le chaos dans les sciences physiques. Le savoir et l'ignorance font que nous avons peur de cette perspective» (p. 92). Un altro tema che interviene frequentemente in questi dialoghi è quello dei generi letterari, affrontato in particolare nel settimo *entretien* che ha per titolo: *L'écrivain d'aujourd'hui est toujours un écrivain futur*. Lo scrittore vi analizza il ruolo dei generi letterari, a partire dal medioevo, la loro lenta trasformazione, e la loro attuale "intrication", i cui risultati sono del tutto imprevedibili: «Et peut-être qu'au bout de cet effort, il gerbera d'autres genres, qui enfin apparaîtront, et dont nous n'avons ici aucun moyen de deviner ce qu'il seront ni quand il s'engendreront» (p. 121). Un invito, confermato in tutte le opere successive, ad essere aperti e disponibili a sintonizzarsi sull'imprevedibile della totalità-mondo.